Giovedì 25 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 151.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UNA NUOVA TRIPLICE

La stampa di tutta l'Europa ha raccolto una notizia, veramente americana, secondo la quale la Francia e la Russia avrebbero guarentito alla Spagna il possesso di Cuba. Il *New York-Herald*, quello stesso giornale che aveva fatto stampare gli inglesi a Candia, ha dato il primo annunzio; la *Epoca*, giornale officioso di Madrid, lo ha commentato in un articolo che ha fatto il giro dei giornali e gli spagnuoli, entusiasmati, fanno le più liete accoglienze alla squadra francese in visita nei porti della penisola iberica.

La gioia degli spagnuoli si spiega senza bisogno di studiarsi su. Cuba ha già costato tanti sacrifizi di sangue, di denaro e di tranquillità alla Spagna, che il saperli non prodigati invano, deve essere una immensa soddisfazione all'amor proprio dei fieri castigliani.

Ma, in compenso di quale concessione la Francia vicina e la Russia lontana, offrirebbero la garanzia del possesso di Cuba e di Porto Rico alla Spagna? Qui la notizia diventa più americana, che mai: la Spagna, in compenso del beneficio ricevuto, entrerebbe nell'alleanza franco-russa, per modo che una nuova triplice sorgerebbe nell'orizzonte della politica internazionale.

E' troppo presto per poter sapere se la notizia americana si confermerà. Per ora è lecito dubitarne.

* * *

Vediamo di fatti quale sia la situazione.

La Triplice da una parte, la Duplice dall'altra, stanno di fronte con delle forze formidabili, e, su per giù, equilibrate.

L'adesione implicita, se non esplicita, dell'Inghilterra alla Triplice, può avere fatto temere ai franco-russi di trovarsi in condizioni di inferiorità, specialmente navale, in un dato momento; la Spagna, con i suoi valenti marinai e con i suoi porti sui due mari, può essere un alleato prezioso, più che sufficiente a ristabilire l'equilibrio delle forze fra i due gruppi formidabili.

E questa è certo una buona ragione per credere al desiderio della Duplice di attirare la Spagna nel cerchio della sua politica internazionale.

Ma vediamo un po'.

Se è vero che il contratto assicurerebbe alla Spagna il possesso di Cuba e di Porto Rico, l'impegno assunto dalla Duplice per diventare Triplice, potrebbe trascinare questa fuori del programma pacifico, per il quale vanta di essersi costituita.

Il possesso di Cuba e di Porto-Rico non deve essere garantito alla Spagna solamente contro gli insorti, ma contro qualcuno più grosso di loro, cioè contro gli Stati Uniti.

E non potrebbe essere questo un pericolo?

La dottrina di Monroe, che ogni giorno di più accenna a invadere il campo dei fatti, non finirà essa per imporre all'America un conflitto contro l'Europa, danneggiata da quella dottrina?

E se ciò avvenisse? Gli Stati Uniti, contro la Russia e la Francia, garanti dei possedimenti spagnuoli, troverebbero schierate le potenze della Triplice, le quali non hanno nessuna colonia in America; ed eventualmente l'Inghilterra, che vi possiede unicamente la Giammaica, e che, con la elasticità politica, della quale ha già dato tanti esempi, potrebbe anche rinunziare al dominio di quel suo piccolo possesso, per l'enorme vantaggio di avere l'Unione americana per alleata contro i due rivali.

E' una possibilità lontana, quasi fantastica.. ma, fra le conseguenze della garanzia di cui si parla, tutta rivolta contro gli Stati Uniti, bisogna pure calcolarla.

E, calcolandola, i francesi — e soprattutto i russi — non sarebbero costretti a riflettere se l'ingresso della Spagna nella Duplice, alle condizioni accennate, invece di allontanare la possibilità di gravi complicazioni, non la affretterebbe?

Ecco per quali ragioni la notizia del *New York Herald* e i commenti di cui la infiorano i giornali europei, ci sembrano ancora da mettere in quarantena.

Tuttavia dei sintomi, che una intesa esista fra la Spagna e la Duplice, ce ne sono. E prima di tutti c'è l'opinione pubblica spagnuola, della quale va tenuto gran conto. I senatori liberali, eco di questa opinione, hanno presentata una mozione di biasimo contro la condotta degli Stati Uniti nella questione cubana.

Il peso dell'opinione pubblica, al giorno d'oggi, è uno dei fattori principali della politica internazionale.

Questa, legata per lo passato ad interessi dinastici e ad impegni tradizionali, non dipende più solamente dalla volontà dei Governi, ma è grandemente influenzata da quella dei popoli.

Non è una ipotesi chimerica affermare che senza le feste di Cronstadt e di Tolone, e senza lo slancio di passione dei francesi per i russi, dei quali negli ultimi anni l'Europa è stata testimone, e senza il ricambio sincero di questo affetto per parte dell'esercito russo e della flotta russa, l'alleanza della Repubblica con l'impero moscovita sarebbe ancora un desiderio.

Ma con tante alleanze e con tanti amori, lo scopo supremo, cioè la pace universale, suggellata dal disarmo generale, sarebbe sempre meno disposto a cedere. E siccome solo a forza di concessioni e di transazioni reciproche potrebbe essere raggiunta la meta, bisogna purtroppo convenire che più i popoli si amano, e più se ne allontanano, perchè si armano sempre più.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Milano

Milano, 24 giugno.

La città è straordinariamente animata. I pressi della piazza del Duomo formicolano di gente. Sono arrivati numerosi forastieri. Tempo bello.

Fin dalle 8 del mattino cominciarono a giungere le associazioni ai Boschetti, presso i giardini pubblici. Ad ogni istante giungono nuove rappresentanze.

Alle 9 tutte le rappresentanze erano sul luogo e prendevano posto nei reparti ad esse assegnati. Da una parte v'erano tutte le società militari, poi le associazioni politiche, operaie, ginnastiche, sportive; in altri posti erano collocate le rappresentanze dei diversi istituti di beneficenza e delle scuole.

L'immenso corteo si pose in movimento, sbucando dal corso Venezia. Il colpo d'occhio è imponente. Il corteo sfila, preceduto dalla musica del Municipio, che suona marcie patriottiche. Una selva di bandiere ondeggia sopra quella massa compatta.

In piazza del Duomo la truppa, schierata in doppie file, apriva il passo al corteo, che si sciolse all'ingresso delle vaste tribune, splendidamente decorate, che erano state erette intorno al monumento. Dalle lunghe antenne, erette tutto intorno, sventolavano i grandi stendardi dei rioni di Milano.

Dopo che tutte le associazioni ebbero preso posto nelle tribune, le bandiere furono piantate in giro al monumento, lungo la cancellata. Squillano d'improvviso le note della marcia reale; la folla ondeggia, i cappelli si levano, le mani plaudono, le acclamazioni scoppiano frenetiche. I reali, venuti dalla Reggia, compariscono sulla tribuna reale. Oltre il Re Umberto e la Regina Margherita, noto il principe di Napoli, il duca e la duchessa d'Aosta, la principessa Letizia, il conte di Torino.

Sono presenti i ministri, molti senatori, e deputati, generali e ammiragli, numerosissime ufficialità, le autorità locali e molte signore in sfarzose *toilettes*.

Ad un segno dato dal Re, cadono le tele e il monumento a Re Vittorio si mostra colle sue magnifiche linee. Scoppiano vive acclamazioni, suonano le musiche: è un momento di grande emozione.

Calmata l'effervescenza, prende la parola il sindaco di Milano, comm. Giuseppe Vigoni, il quale, rivolgendosi ai sovrani ed alle altezze reali, dice che Milano ha l'alto onore d'inaugurare il monumento dedicato alla gloriosa e venerata memoria del gran re Vittorio Emanuele. Soggiunge che il ritardo non è imputabile a trascuranza. Il tempo ha ritemprato l'ammirazione e l'affetto per Lui, che avverò il sogno di cento generazioni. Nessun dolore uguagliò quello provato il 9 gennaio all'annunzio che il gran re era morto.

Il sindaco Vigoni ricorda le vicende storiche del regno di Vittorio Emanuele, ne elogia la fierezza e la fermezza di carattere. Accenna al genio di Cavour, assecondato dall'audacia di Garibaldi. Ricorda episodii del re soldato, soggiungendo: «Egli è l'insegna, l'onore del suo esercito, l'idolo del suo popolo, l'invidia delle altre nazioni».

Rammenta l'ingresso a Milano, benedico alla memoria di Vittorio Emanuele, e — accennando al monumento testè scoperto — lo chiama simbolo di devozione e di gratitudine imperitura, altare della fede nella vecchia e forte dinastia. Ringrazia i sovrani, i principi e le rappresentanze per il loro intervento, il quale attesta che il cuore della nazione batte all'unisono della fede nella dinastia di Savoia, la quale è un pegno sicuro che il secolo che nasce sarà un secolo di amore, di concordia e di civile progresso.

Parla quindi lungamente il senatore Visconti Venosta, il quale tratteggia la pagina storica italiana che va dalla caduta del regno napoleonico fino ai nostri giorni. Ricostruisce le vicende che prepararono l'indipendenza della patria e parlando di Vittorio Emanuele dice: «Ebbe audacia prudente, che è segno di ferma volontà; ebbe intuito sicuro; tempra vigorosa, che sa creare gli avvenimenti, certo di dominarli». Chiude inneggiando alla dinastia, in cui l'Italia ricorda il suo passato e vede una fidente promessa dell'avvenire (*vivi applausi*).

Finiti i discorsi e cessati i lunghi applausi, il corteo si formò di nuovo, mettendosi in moto e girando intorno al monumento.

I Sovrani, i principi e le principesse tornarono al palazzo fra nuove entusiastiche acclamazioni della folla.

La folla cominciò quindi a diradarsi lentamente, e così ebbe fine la solenne cerimonia, riuscita veramente imponente.

Nonostante il tempo piovoso, questa sera l'illuminazione elettrica della piazza del Duomo riuscì molto bene; spruzzi potenti proiettori versarono fasci di luce sul monumento a Vittorio Emanuele, di un bellissimo effetto.

Durante il pranzo di gala la folla acclamò sotto la Reggia i Sovrani, che si affacciarono ripetutamente coi principi a ringraziare. Grande animazione.

Cavallotti al Quirinale?

Il *Paese* di Napoli pubblica il seguente dispaccio da Roma:

«Vi do una primizia che potrà riempire di giubilo tutti gli amici della Monarchia e i liberali conservatori che sostengono il Gabinetto Di Rudinì.

Cavallotti ha ottenuto di essere ricevuto dal Re, al ritorno dei Sovrani dalla inaugurazione del monumento a Minghetti, a Bologna.

Dopo questo convegno del Bardo col «pallido colonnello» di Custoza, l'entrata di Cavallotti nel Ministero Rudinì sarebbe immediatamente compiuta.

Cavallotti toglierebbe il posto a Gianturco, che a sua volta lo toglierebbe a Costa.

L'Estrema Sinistra avrebbe così la testa del Ministro di Grazia e Giustizia».

La *Gazzetta di Venezia* dice risultarle che ciò *non è esatto*, ma non dice che sia *falso*.

La Spagna acquista corazzate dall'Italia

Roma 24 — La Spagna tratterebbe per acquistare dall'Italia due corazzate da costruirsi qui a conto del nostro governo come si è fatto per le navi *Garibaldi* e *Varese*, cedute alla Repubblica Argentina.

LE NOSTRE FINANZE

L'on. Saporito, esaminata la situazione finanziaria, conchiude la prima parte della sua elaborata relazione sul bilancio del Tesoro, nei seguenti termini:

«Il pareggio effettivo del bilancio si è raggiunto e su ciò non vi può essere alcun dubbio. Dopo i provvedimenti fatti votare dal passato ministro del Tesoro, esso è stato reso più facile anche per l'avvenire e potrebbe essere quindi mantenuto per i bilanci futuri.

«Infatti secondo un prospetto fornitoci dal ministro del Tesoro, se si mantenesse costante a 30 milioni la spesa per le costruzioni ferroviarie, avremmo pel quinquennio successivo al 1896-97 le seguenti cifre riassuntive, che noi riproduciamo in cifra tonda di milioni:

	97-98	98-99	99-900	900-1	901-2
Disav. effett.	10.3	11.6	6.0	4.0	3.5
Id. mov. cap.	10.3	9.6	16.0	15.1	16.3
Deficit pres.	20.6	21.2	22.0	19.1	19.8

«Cioè per ogni esercizio del venturo quinquennio avremmo un presunto *deficit* del Tesoro di circa 20 milioni, cioè intorno a 103 milioni per tutto il quinquennio. Questo *deficit* potrebbe trovare il riscontro in un aumento di entrata; potrebbe essere coperto con altri mezzi, se aumenti di entrate non si verificassero.

«Però per renderlo il pareggio duraturo e consolidarlo, è necessario una rigida condotta da parte del ministro del Tesoro.

«Con riduzioni di spese, con aumenti di entrate, con altri opportuni provvedimenti, si è creata una situazione di cose che facilmente potrebbe condurci ad un solido bilancio; questa situazione, però, ha bisogno di essere fermamente difesa e garantita; è necessario che le spese siano contenute nei limiti delle previsioni fatte; che il ministro del Tesoro resista a qualunque desiderio di nuove spese manifestato dai colleghi del Gabinetto e dei colleghi della Camera; che resista energicamente agli sforzi che si fanno per rompere le dighe innalzate dalla precedente amministrazione contro le correnti devastatrici del bilancio dello Stato».

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

AL "LEON D'ORO,,

(Continuazione e fine, vedi numero prec.)

Girolamo Branca era curioso peggio d'una donnicciuola; egli conveniva volentieri d'avere questo difettuccio: fra tant'altri, soleva aggiungere, ridendo. Poichè non c'era verso di dormire quella notte, voleva almeno appagare la sua smaniosa curiosità. Ma, di là parlavano sottovoce; almeno credevano di parlare sottovoce, perchè, se non si capivano le parole, le voci non strillavano meno; una grossolana, brutale; l'altra impertinente, concitata. Lui picchiava.... dove? Sul tavolino da notte? Lei doveva esser levata da letto... sbattacchiava per la stanza le seggiole, sbuoveva seggiole, urtava la catinella... Che male educati! Si figuravano d'essere a casa loro?

Girolamo Branca tossì forte per far loro intendere che potevano essere uditi; ma giusto in quel punto il diverbio parve riveliarsi. Si sentivano le due voci a una volta, poi.... un colpo!

— Uno schiaffo!

E cui seguì un urlo represso e singhiozzi.

— Un altro schiaffo!

Saltò dal letto in camicia, e corse a origliare dietro l'uscio. Zitti fra marito e moglie!... Si distingueva il suono cupo dei pugni, quello più chiaro degli schiaffi, lo sbattere dei mobili, dei due corpi afferrati, che lottavano, coi rantoli repressi, con grida soffocate, pianti....

Non stette più sulle mosse e picchiò all'uscio!... Nessuna risposta. La lotta continuava... Non udivano coloro? Erano proprio imbestialiti!... Stava per succedere una tragedia? Questa idea gli turbò a un tratto la fantasia, gli mise un tremore per tutte le membra. Doveva chiamare aiuto? intervenire per impedire un delitto? E picchiò più forte... Nessuna risposta: soltanto un grido più soffocato degli altri... poi silenzio!... Silenzio di morte!

Girolamo Branca non ragionava più. Il delitto era già commesso! Di là giaceva un cadavere!... Ah, in che luogo funesto egli era capitato!

E, smarrito dal terrore, impietrito, rimaneva lì, dietro l'uscio, in camicia, a piedi scalzi, al buio, pensando alle conseguenze... Domani chi sa quante noie! Interrogatorii della polizia, del giudice istruttore. Forse — con la giustizia non si sa mai! — qualcosa di peggio!

Il rumore di un uscio, cautamente aperto nel corridoio, finì di sconvolgergli il cervello... L'assassino foggiva?...

Girolamo Branca perdè la testa. Aprendo l'uscio in fessura, chiamò:

— Albergatore!... Albergatore!...

Ma, aveva chiamato con voce così bassa, così turbata, ch'egli stesso non si meravigliò di non ricevere risposta. Allora, richiuso l'uscio col paletto, infilatosi in fretta e in furia i calzoni e la giacchetta, corse al balcone.

Fortuna! Passava una pattuglia di quattro guardie guidate da uno che doveva essere il delegato.

— Pst! Pst! Signori!...

Coloro si fermarono; il delegato si accostò sotto il balcone facendo un segnò interrogativo con la mano.

— Salgano su!... Un assassinio!... Vengo ad aprire io stesso il portone.

Prese in mano il lume, acceso prima di vestirsi, e passò rapidamente, senza neppure voltarsi, davanti l'uscio della camera funesta rabbrividendo.

— Che è stato?

— Non so; salga su... Qualcosa di terribile... Marito e moglie... Il marito deve aver uccisa la moglie!

Il delegato lo guardò un istante e si precipitò su per le scale, precesso da lui e seguito dalle guardie!

— Qui! — balbettò, porgendogli il lume!

E rimase fuori, tremante a verga a verga.

— Non c'è nessuno!... Chi vuol canzonare? Badi!

Il delegato parlava burbero, squadrandolo da capo a piedi.

— Chi è lei! Come si chiama? Che è venuto a fare qui?

Girolamo Branca aveva la lingua attaccata al palato... Eppure era sicuro sicurissimo di non aver sognato, di avere udito realmente, di aver quasi assistito... Balbettò alcune parole...

Al rumore, era comparso su la soglia d'una stanza, mezzo vestito, l'albergatore, stupito, con gli occhi sgranati.

— Signor delegato!...

— Questo signore dice... Senta lei quel che dice... Pretende... Ma, insomma, chi è lei?... Come si chiama? — ripetè il delegato rivolto di nuovo a Girolamo Branca.

Egli potè, finalmente, pronunciare il suo nome..... E subito, quasi gli si fosse all'improvviso sciolta la lingua, raccontò...

— Come non credergli?

— Marito e moglie?... Ma dove sono spariti?... Dica lei!

L'albergatore sorrideva, alzava le spalle, un po' seccato.

— Senta!

E tratto in disparte il delegato, cominciò a gesticolare con la vivacissima mimica che pareva sua speciale facoltà. E il delegato rideva, guardando Girolamo Branca; rideva e tornava a guardarlo quasi con aria di compassione, tanto che il poveretto perdè la pazienza, non capendo niente; gli pareva di essere tra' turchi.

— Non si lasci infinocchiare, signor delegato! — esclamò.

Egli era così convinto di aver assistito, di dietro l'uscio, a una truce scena di sangue, che pretendeva di ammattire quando l'albergatore, stizzito della insistenza, gli disse:

— Guardi! Non c'è un cane in tutto l'albergo! Altro che lei!

E cominciò a spalancare rumorosamente gli usci delle camere vuote.

— Vuol rovinarmi peggio di quel che sono? Guardi! Guardi!

— Ma dunque?

— E' la commedia che rappresento ogni volta che in questo disgraziato albergo mi arriva qualcuno, per richiamare la clientela... Vuol rovinarmi? Sì, sì, vada pure a raccontare alla gente!... Ci farà una bella figura!

— Ma gli schiaffi? ma i pugni? — balbettò Girolamo Branca.

— Quelli, sì, quelli, sì! Sta a vedere che io non sia padrone di picchiare mia moglie quando e quanto mi piace! Che gliene importa a lei?

E Girolamo Branca sarebbe rimasto lì, a guardarlo a bocca aperta, chi sa fino a quando, se il delegato non gli avesse detto, sforzandosi di restar serio:

— Torni a letto, caro signore... Dorma tranquillo! Buona notte!

Luigi Capuana.

« I pericoli per la finanza pubblica, al punto in cui siamo, possono venire facilmente dalla debolezza di chi deve opporsi a nuove spese. Cominciano a rialzarsi le speranze compresse da un indirizzo rigido e imparziale: cominciano a promettersi aumenti di sussidi per scuole, concorsi per canali, aumenti di sussidi per nuove ferrovie, esenzioni d'imposte. Se si andrà su questa china noi faremo ritornare le tristi condizioni del passato, e il lavoro compiuto con tanta energia, con tanta abnegazione, con tanta intelligenza, andrà irremissibilmente perduto.

« Del resto si è ottenuto il pareggio effettivo sacrificando per un momento grandi interessi nazionali e prendendo dure risoluzioni di fronte ad alcune popolazioni, alle quali erano state promesse con leggi benefizi che altre avevano già realizzati da più tempo.

« Si sono ridotti i bilanci della marina e della guerra, indebolendo le forze militari, la difesa del paese, colla promessa che dopo il miglioramento delle finanze dello Stato si sarebbero reintegrati gli assegni; si sono differite le bonifiche e molti favori stradali; si è sospesa la costruzione d'importanti linee ferroviarie, affermando che trattavasi di un provvedimento provvisorio, ma che i diritti delle popolazioni non sarebbero stati a lungo trascurati.

« Prima di fare altre nuove spese, prima di fare altre promesse, è sacro dovere di provvedere ai grandi interessi nazionali, a quegli interessi da cui dipende l'esistenza dell'unità nazionale, l'avvenire della patria; è dovere di eseguire le leggi, le quali non hanno avuto ancora la loro esecuzione.

« La Giunta generale del bilancio confida nei fermi propositi del ministro del Tesoro e raccomanda vivamente la grave questione alla Camera ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1379). Il Comune di Udine esenta dal dazio della pannina Gregorio fabbricatore di panni in Udine.

×

Un pensiero al giorno.
Non è nè l'ingegno, nè la gloria, nè l'amore, che danno la misura dell'altezza dell'anima: è la bontà.

×

Cognizioni utili.
Una lettrice ci prega di mettere in questa rubrica il significato poetico di alcuni fiori, che ci indica. Eccola servita: Garofano rosso, amore ardente; bianco, affetto tenero; gardenia, amor terreno... molto terreno.

×

La sfinge. Monoverbo.
L E L
Spiegazione della sciarada precedente.
VOL - TERRA

×

Per finire.
Sulla soglia di Montecitorio.
— Caro amico, mi permetta di presentarle uno degli comici che hanno scritto il maggior numero di bestialità.
— Il signore è giornalista?
— No, stenografo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

COSE SCOLASTICHE

IL POCO PROFITTO nelle Scuole elementari di campagna.

Sui lagni continui che si muovono pel poco profitto delle Scuole elementari addossandoli direttamente o indirettamente tutti ai poveri insegnanti, mi sento in dovere di far osservare, a chi può averne interesse quanto segue.

La Commissione ministeriale incaricata di tracciare i programmi per le Scuole elementari, deve essersi basata, non solo sull'età e gradazione dello studio, ma altresì sulle ore settimanali di lezione, che tutti gli alunni delle singole classi devono ricevere nel corso dei dieci mesi dell'anno scolastico.

Intorno alla parte delle materie assegnate a ciascuna classe, io non entro in questione, nè per le Scuole classificate, nè per le Scuole uniche. Se non che mi permetto riportare un'osservazione d'un provetto Ispettore scolastico, il quale, senza distinguere le une dalle altre, disse: « Non è possibile in un anno scolastico svolgere il programma della prima e della terza classe ». E diceva questo, sapendo che allora ogni classe aveva cinque ore di lezione al giorno; e ritenendo che fosse in dette ore frequentata giornalmente la scuola da ciascun scolaro, e per tutti i giorni dell'anno scolastico. Fondandosi poi in questo concetto, agli esami finali teneva responsabile l'insegnante del profitto, non solo dei frequentanti — come sarebbe giusto — ma di tutti gl'iscritti.

Lasciando per oggi di parlare delle Scuole classificate, mi limiterò a fare un'osservazione sulle Scuole uniche.

Queste scuole, proprie ai Comuni di campagna, risentono danni maggiori di quelle di città, e le prove che in tale questione intendo arrecare convinceranno chi legge della verità di tale asserzione.

Nei Comuni di campagna, all'apertura dell'anno scolastico, mancano sempre: e l'elenco degli obbligati, e il registro d'iscrizione, e il registro mensile-annuale.

Dopo qualche giorno dall'apertura si obbliga l'insegnante a spedire al Municipio l'elenco degl'iscritti nelle singole classi, col relativo fabbisogno, per segnare i sussidiati e provvedere l'occorrente per dar principio alle lezioni regolari. Ma, per rivedere detto elenco, devono radunarsi i membri della Congregazione di carità; e intanto passano 15 o 20 giorni. Dopo si passa alla ordinazione del fabbisogno, e, prima di avere ogni cosa occorrente nella scuola, se ne vanno altri giorni ancora.

Ma quale regolarità possono mai avere le lezioni, se tutti gli alunni, meno pochi, mancano di tutto il bisognevole? Intanto trascorre un mese ed anche uno e mezzo, prima che la scolaresca sia posta all'ordine.

Non basta! Nelle Scuole uniche vi sono sempre presenti tre classi: prima, seconda e terza; e il più delle annate, ogni scuola contiene dai 70, 80, 90 scolari e più! Finchè si avessero i locali adatti per tale numero d'allievi, vada. Ma nelle scuole rurali abbiamo, meno qualche rara eccezione, locali tanto disadatti ed angusti, da contenere a mala pena la metà della scolaresca; la quale è sempre numerosa, quantunque la frequenza lasci molto a desiderare.

Ed a quale rimedio si ricorre per sopperire a tale difetto? E' presto trovato ed ordinato. Quei Municipi che si curano delle loro scuole, com'io delle lande dell'Africa, ordinano la divisione della scolaresca; e metà la fanno intervenire alla mattina, e metà alla sera; non curandosi che tale rimedio produce l'effetto di una diminuzione di lezioni giornaliere in tutte le classi, venendo quelle ridotte a metà, e cioè a due sole ore, essendo il nuovo orario ridotto dal Ministero — per i suoi saggi fini — a quattro ore, due alla mattina e due alla sera. Con ciò ogni classe ha dunque due sole ore di lezione al giorno, anzichè quattro.

Di qui un altro grave inconveniente, e cioè che quegli alunni, che, o per indisposizione fisica, o per negligenza, o per le intemperie, o per faccende domestiche (nelle campagne specialmente anche i piccoli figli giovano a qualche cosa) non intervengono alla lezione che viene data in quelle tali ore, non hanno per quel dì altra lezione. Forse il giorno seguente v'è una festa, od una vacanza; ed intanto passano tre giorni senza che quei tali scolari, possano ricevere lezione. Ed essendo la memoria dei fanciulli, labile per l'età stessa e per le distrazioni domestiche, quando al quarto giorno ritornano alla scuola, hanno quasi del tutto dimenticato il già imparato.

E passano così le settimane ed i mesi senza che l'insegnante possa mai uscire dalla periferia dell'insegnamento dato nei giorni antecedenti, specialmente nelle classi prima e terza.

E giunti alla fine dell'anno scolastico, con un numero di lezioni ridotto a metà di quello prescritto, e con una frequenza a sbalzi, si vorrebbe pretendere che l'insegnante avesse svolto ampiamente il programma prescritto dal Governo per ciascuna classe. E se a ciò non si giunge — come non è possibile — basandosi sul numero degl'inscritti e dei promossi, si suole darne la colpa all'insegnante stesso; e gli si raccomanda — se non peggio — di usare maggior diligenza nel suo insegnamento. Ed è questa la gratitudine che viene dimostrata a coloro che, con zelo, attività e sacrificio, si dedicano al bene dei figli del popolo.

A maggior disdoro poi degl'insegnanti stessi, vengono da certi tali portate in campo delle statistiche, che il più delle volte sono errate, come lo furono di un Comune della Provincia nell'anno decorso, in cui si faceva conoscere che nelle classi prime delle diverse scuole comunali, su 159 esaminati, soli 49 furono i promossi, mentre invece l'esatto numero di questi ultimi è di 85.

Da ciò posso arguire che anche i risultati delle altre classi sieno errati, e tutte le cifre fatte a casaccio, o per non aver preso parte agli esami, o per non essersi curati dei vari risultati; e che dette cifre sieno gettate là solo per dimostrare alle autorità scolastiche, che si prende cura delle proprie scuole.

Intanto la fama degl'insegnanti presso le autorità scolastiche viene diminuita, poichè il giudizio è basato sugli effetti del profitto, anzichè sulle cause. Ma io conforterò i miei colleghi col ripetere loro ciò che diceva Nicolò Tommaseo: *I mali che non hai, considera, come altrettanti beni, e sarai lieto.*

E concluderò col dire che, ad ovviare i mali che la poca frequenza cagiona alla scuola, ben difficile sarebbe proporre rimedi, varie essendone le cause, non ultima delle quali l'incuria dei genitori. Forse un giorno però lo spirito delle nostre popolazioni migliorato dall'istruzione, produrrà quei buoni effetti che varranno a colmare queste lacune. Ma per togliere quelle cause non meno gravi che ho considerato più sopra, l'insufficienza dei locali, cioè, e l'inerzia forzata a cui deve sottostare il maestro in principio dell'anno scolastico, pur bisognerebbe che qualcuno oramai si scotesse dal letargo!

Fintantochè dette cause non saranno dai Municipi prevenute con opportuni emendamenti, non si potrà mai ottenere dalle scuole quel profitto che viene superiormente desiderato.

Bannia di Fordenone, 21 giugno 1896.

Isidoro Dorigo, maestro.

Cose di San Daniele. La nuova latteria sociale cooperativa ha iniziato lunedì scorso le sue operazioni.

L'acquedotto è quasi terminato; l'acqua da tre giorni è arrivata in piazza, e molta gente accorre a vedere il liquido elemento che sgorga impetuoso da un tubo di ferro collocato provvisoriamente.

Il Comizio agrario lavora alacremente per i progressi dell'agricoltura.

I nuovi libretti di risparmio della Banca cooperativa al 3 e mezzo per cento, ebbero un esito felice.

Acquedotto e fulmine. Scrivono dalla Carnia:

« Vi ho tenuto parola, l'altro giorno, dell'opera veramente benefica che gli abitanti di Tolmezzo e Forni di Sopra fecero, istituendo i locali acquedotti, di sommo vantaggio a quelle popolazioni. Ora da fonte attendibile posso assicurarvi che tale lavoro si sta pure costruendo a Preone. Non possiamo che lodare la solerte premura dei signori promotori, augurando ad essi, come a tutti gli enti benefici, un'ottima riescita e la gratitudine delle popolazioni.

Durante il temporale di ieri, a Valle si scaricò un fulmine in una casa di povera gente. Dopo aver fatta una breve visitina nelle stanze lasciando incolume una bambina che ivi si trovava, se ne andò — insalutato ospite — senza arrecare malanni di sorta ».

Grave condanna di una guardia di Finanza. Nel giorno 17 aprile passato, la guardia di Finanza Donna Luigi, approfittando del momento in cui trovavasi solo nella caserma di Canebola (Faedis), mosso da malo animo contro il vicebrigadiere Salomone comandante di quella brigata, brutalmente lo aggrediva percuotendolo con pugni e calci, stracciandogli le vesti, e spingendolo sotto un tavolo de la stanza di riunione.

Perciò venne accusato di insubordinazione con vie di fatto verso superiore sott'ufficiale.

Le risultanze del dibattimento, che si tenne lunedì scorso presso il Tribunale militare di Venezia, fecero convinto il Tribunale che il Donna fosse davvero colpevole, malgrado le sue insistenti negative e le compiacenti deposizioni di due colleghi, i quali vennero trattenuti in arresto come sospetti di falsa testimonianza.

Il movente del reato? Un rapporto, a quanto pare, che il brigadiere aveva pochi giorni prima presentato ai superiori per mancanze commesse da quel suo subordinato; rapporto che aveva procurato al ribelle Donna una punizione disciplinare.

Il Tribunale, impressionato del grave fatto e delle troppo frequenti insubordinazioni delle guardie di Finanza, volle dare una severa lezione che valga d'esempio, e condannò il Donna a sette anni di reclusione.

Ringraziamento. Un sentito ringraziamento a quanti onorarono la memoria dell'indimenticabile mio Luigi, mitigando così nei momenti più penosi l'acerbo dolore; ed una parola di particolar gratitudine alle autorità e rappresentanze cittadine, alla Associazione farmaceutica friulana, all'Accademia di Udine, alla locale Società operaia ed alle consorelle della Provincia, alla Società del tiro a segno, alla stampa, agli amici.

Il dott. Emilio Comessatti che tentò ogni cura per strappare alla morte il carissimo estinto e quei pietosi che assistendolo vi cooperarono con tanto affetto gradiscano l'assicurazione che la memoria loro resterà indissolubile col ricordo di tanta sventura.

Gemona, 23 giugno 1896.

Maria Nicoletti ved. Billiani.

Sospetti. Il signor De Lenzo Giovanni da Santa Maria la Longa, dal 10 al 20 corrente mese, a sospetta opera della sua domestica P. M. venne derubato di 10 pezzi d'oro da lire 20 e di 5 banconote austriache da 5 fiorini, che teneva in uno scrigno, il quale fu aperto con la vera chiave, deposta sopra un armadio.

I sospetti del danneggiato si basano sul fatto che la sola P. aveva libero accesso nella camera ove fu commesso il furto.

La perquisizione praticata riuscì però infruttuosa.

La P. venne denunciata.

Per chi cerca lavoro.

Coi primi del prossimo ottobre verrà dato principio ai lavori per la costruzione dell'ultimo tronco di strada sulla sponda del lago di Klagenfurt (Wörthersee) tratto Maria Wörth-Auenhof.

In detto lavoro potranno trovare occupazione i lavoratori di terra e di roccia; fra qualche giorno si darà principio ai lavori in cave di sassi, ghiaia e sabbia.

Rivolgersi al sottoscritto.

Maria Wörth, 22 giugno 1896.

G. B. Micossi, imprenditore.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Discutendosi ieri alla Camera il bilancio dell'istruzione, l'on. Marinelli rilevò il problema dell'eccessivo numero di laureati che ogni anno escono dalle nostre Università, principalmente dalla Facoltà di lettere. Disse che converrebbe ridurre il numero degli assegni agli studenti di questa Facoltà; procedere con maggior rigore nell'esenzione delle tasse; e stabilire come materia d'esame tutta intera la disciplina, non la parte soltanto spiegata dal professore. Parlò poi dell'insegnamento della geografia, molto trascurato in Italia. Disse che l'ignoranza della geografia è forse la causa principale dei recenti disastri. Diede nozioni sul modo come intenderebbe deficito questo insegnamento; e pregò il ministro di istituire presso le Università i gabinetti di geografia.

— A proposito di questo discorso dell'on. Marinelli, telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

« Il vostro Marinelli ha detto cose piene di buon senso, che la Camera ha apprezzato e il ministro ha appoggiato. »

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di maggio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1895 era di 37,427 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 49.95; la temperatura massima di 20.45, media 15.52 e minima 10.65; l'umidità assoluta di 8.25 e relativa di 59.5; la direzione del vento N 79 E con una velocità di chilom. 2.707; la pioggia caduta in 71 ore fu di millimetri 149.2; i giorni sereni furono 1, misti 25, nuvolosi 5, piovosi 19, temporaleschi 7, nebbiosi 0, con grandine 1, con vento forte 2.

Nascite. I nati vivi furono 85 dei quali 47 maschi e 38 femmine; i nati morti 4 dei quali 4 maschi e 0 femmina; gli aborti 2; i parti multipli 0.

Matrimoni. I matrimoni furono 8 dei quali 7 furono contratti fra celibi, 1 fra celibe e vedova, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 6, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, da nessuno degli sposi 1.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 72 dei quali 36 maschi e 36 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 81 dei quali 40 maschi e 41 femmine.

Morti. I morti furono 91 dei quali 44 maschi e 47 femmine.

Scuole. La presenza media nelle scuole urbane diurne fu di 1590, nelle rurali diurne di 674 e nelle festive di 127.

Macello. Gli animali macellati furono 85 buoi, 3 tori, 114 vacche, 3 civetti, 33 vitelli vivi e 573 morti, 15 castrati, 0 suini e 40 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 77,830. Gli animali morti furono 4 cavalli, 0 buoi, 3 vacche, 9 vitelli, 2 suini e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 54 delle quali 43 vennero definite con componimento e 11 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 117; le sentenze in contradditorio 5 e quelle in contumacia 39.

Personale giudiziario. Tomasi, vicepretore ad Aviano, è destinato uditore alla Procura presso il tribunale di Treviso; Stringari è nominato uditore alla Procura di Udine.

Un parere del Consiglio di Stato in materia elettorale. Decidendo intorno alla nullità delle schede contrassegnate, il Consiglio di Stato emise il parere che non si possa ritenere come segno di riconoscimento delle schede, e perciò dedurne la nullità, il solo fatto che le indicazioni permesse secondo l'art. 74 della legge, siano scritte in vario modo, cioè o anteposte o intercalate o posposte al nome e cognome del candidato.

Non determina neppure nullità della scheda la uniformità del carattere e la contestazione delle schede fatte in blocco.

Mercato bozzoli. Oggi prima delle ore 11.15 vennero pesati sulla pubblica pesa 170 chilogrammi di bozzoli gialli ed incrociati gialli al prezzo da lire 2.40 a 2.90.

Pubblico bagno. Sino dal 14 corr. è stato aperto il pubblico bagno Stampetta, il quale resterà aperto dalle ore 6 alle 9 ant. per gli uomini, dalle 9 e mezza ant. alle 12 mer. per le donne e dalle 12 e mezza pom. sino a mezz'ora dopo il tramonto per gli uomini.

Tariffe: Ingresso o spogliatoio particolare nella vasca comune cent. 30; id. ad uso spogliatoio comune cent. 20; uso vesti da bagno ed asciugatoi per gli uomini cent. 20 e per le donne cent. 30; bagno per non più d'un ora in vasca solitaria di prima classe con relativi asciugatoi lire 1; id. di seconda classe cent. 60; uso doccia in gabinetto particolare cent. 40. Per dodici volte si paga nella proporzione di dieci.

Ogni domenica poi, il bagno nella vasca comune si potrà fare senza alcun pagamento dalle ore 6 alle 11 ant. per gli uomini soltanto.

Laurea. Maria Anna di Antonio Crainz, gentile giovanetta d'anni 22, già allieva del nostro Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini, nel quale, con seria e tranquilla modernità, seguì con costante successo il corso, fu ieri ricevuta nell'Ateneo di Bologna con pieno successo, e cioè con *punti 110 su 110*, dottoressa nella Facoltà di lettere.

Alla nuova laureata i nostri sinceri rallegramenti e i nostri auguri più vivi e più affettuosi.

Essa compì quasi tutti gli esami parziali con pieni voti e lode, ed un suo studio critico-letterario sopra Cornelio Gallo, che vuolsi friulano, fu lodato ed apprezzato assai anche dall'insigne e rigorosissimo professor-senatore Gandino, suo maestro, che si dichiarò fiero di avere questa valorosa, modesta, intelligente e distinta allieva.

Anche nella difficile prova dell'esame di letteratura italiana sostenuto davanti a Giosuè Carducci, il cui solo nome deve aver messa la febbre addosso alla gentile studentessa, essa riportò punti 30 con lode, e cioè il massimo delle classificazioni. Gli ottenuti successi sono arra dei futuri.

Alla forte, valente e studiosa giovinetta, che entra nella vita corazzata di così completi geniali e difficili studi, sieno i nostri auguri dal Friuli, e la coscienza delle difficoltà vinte, e i forti affetti famigliari, compenso alla volgare e vile ed anonima malvagità di chi tentò di turbarle questo giorno di ansie e di prove e di vittorie, con dolori immeritati ed ingiusti. *C.*

Collegio Paterno. Ieri ebbe luogo l'annunciato saggio annuale di ginnastica in questo Collegio.

L'ampio cortile era vagamente addobbato con bandiere nazionali e palloncini variopinti e rendeva brillante l'ambiente il numerosissimo concorso di signore e signorine nelle loro eleganti *toilettes* estive.

Fra gli invitati c'erano in apposito palco il sindaco cav. A. di Trento ed altri personaggi.

I convittori, circa ottanta, sotto la direzione del valente signor A. Dal Dan, eseguirono a perfezione tutto il programma e riscossero frequenti applausi.

La festa dunque riuscì benissimo, del che deve rallegrarsi pure il bravo Direttore del Collegio prof. Girotto, che nulla trascura perchè tutto ivi proceda nel miglior modo possibile.

Tanto fa.... La scorsa domenica costituivasi all'arma dei carabinieri della stazione di Udine, Domini Agostino, da Sauris, residente in Udine, scrivano, perchè colpito da mandato di cattura in data 15 corrente del giudice istruttore del Tribunale di Udine, siccome imputato di truffa commessa nel mese di marzo scorso in Attimis.

Orologio d'argento perduto. Stamane fu perduto un orologio d'argento percorrendo le vie da Jacopo Marinoni a Piazza V. E.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro Giornale ove riceverà competente mancia.

— Anche ieri venne perduto un orologio e si prega di portarlo alla nostra Amministrazione.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 102, del 20 giugno 1896 contiene:

— Nel giorno 1 luglio p. v. presso il Comune di Fagagna avrà luogo l'incanto per l'appalto della riduzione ad uso scuola femminile del primo piano del fabbricato ex Cloza.

— Caduti deserti, presso il Municipio di Moruzzo, gli esperimenti d'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di quattro aule scolastiche, nel giorno 4 luglio 1896 presso quell'ufficio municipale si terrà una pubblica asta per deliberare in via definitiva e senza far luogo a migliorie, al miglior offerente il lavoro stesso.

— Davanti il Tribunale di Udine, all'udienza 28 luglio 1896, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti degli immobili siti in mappa di Cussignacco in confronto di Gus Antonio di Sanga e Bonini Antonio di Giovanni per sè e figli minori.

— Il giorno 30 corr. presso la Prefettura di Udine si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori per assicurare la continuità del transito sulla strada nazionale Carnica n. 1 nella località Rio confine fra Amaro e Tolmezzo minacciato di corrosioni dal fiume Tagliamento, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 10,000.

— I signori Giuseppe Hocke fu Emanuele ed Antonio Belgrado chiamato Gio. Batt. fu Antonio, entrambi di Udine, si riunirono in società per il servizio delle pompe funebri in città e provincia.

— Con sentenza 4 giugno 1896 del Tribunale di Pordenone venne dichiarata l'assenza di Zinutti Erasmo già domiciliato residente a Pordenone.

Granaio d'affittare. Vasto ed arioso granaio affittasi in via Zorutti n. 17.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Simonetti ing. Girolamo: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta lire 2.

Valentinuzzi-Zanini Rosa: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta lire 2.

Perotti Celso: Pellegrini Angelo lire 1.

Ermacora Giuseppe: Nadig G. lire 1.

Del Puppo Giovanna: Famiglia Aviani di Cividale lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Billiani Luigi* di Gemona: Sabbadini dottor Lorenzo e famiglia lire 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Franz Enrico:* Calzutti avv. Giuseppe e famiglia lire 1.

Brassà co. Corinna: Rizzani Leonardo lire 2, Colautti-Bianchi Adele 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Brassà co. Corinna:* di Montegnacco dottor Sebastiano di Tarcento lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Del Puppo Giovanna:* Clodig prof. cav. Giovanni lire 2, Bevilacqua prof. Enrico 1, Flaibani Andrea 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Brassà co. Corinna:* Famiglia Brosadola lire 50.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 6 - 96	ore 8.	ore 15	ore 21	gior. 25 ore 8.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.8	752.0	751.2	747.5
Umido relat.	56	48	79	77
Stato di Cielo	q.ser.	q.cop.	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	4.6
Vento (direzione	SE	—	—	SE
Vento (vel. Kilom.	1	—	—	7
Term. centig.	24.4	27.8	22.6	22.4

Temperatura (massima 28.3 (minima 18.8

Temperatura minima all'aperto 18 2

Tempo probabile:

Venti deboli vari cielo in generale sereno — qualche leggero temporale nord.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Udienza 24 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore.

Giudici Dalli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi.

P. M. Conchi cav. Filippo.

Difensore: Baschiera avv. Giacomo.

Imputato: Moro Giovanni, detto Moisè, di Ligosullo.

L'accusato Moro Giovanni, nel suo interrogatorio, ammette d'essersi appropriate undici lettere, e non quattordici come vuole l'accusa, e di avere fatto ciò per bisogno, trovandosi in estrema miseria.

Dei testi citati, alcuni non comparvero, essendo all'estero, e quelli sentiti dichiararono che il Moro ebbe a trattenere le lettere contenenti denari che essi inviavano alle loro famiglie.

Oggi vi saranno le arringhe e domani si avrà il verdetto e la sentenza.

Col 1° luglio

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 24.

Pres. *Finocchiaro-Aprile* vicepres.

Seguita la discussione dei provvedimenti per la marina mercantile.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Chinaglia* vicepresidente.

Imbriani: — Inaugurandosi a Milano un monumento al soldato di Palestro e di S. Martino, ricorda la gloriosa giornata del 24 giugno 1859, augurando ai popoli latini nuove glorie. (*Vive approvazioni.*)

Il Presidente si associa ai sentimenti che in ogni cuore suscita il glorioso anniversario, mandando un saluto in questo giorno, in cui gli si inaugura un monumento nella patriottica Milano, allo strenuo fondatore della nostra unità ed indipendenza. (*Applausi*).

Pastore, rappresentante del Collegio in cui trovasi Solferino, si associa alle parole con cui si è ricordato l'anniversario della grande giornata.

Esaurite quindi alcune interrogazioni, si continua a discutere i capitoli del bilancio dell'istruzione.

Parlano diversi oratori, ed il ministro Gianturco pronuncia un importante discorso sulle Università. Riguardo all'insegnamento agrario nelle medesime, dice di convenire coll'on. Ottavi che sia opportuno riordinare tutto quanto questo insegnamento nei suoi ordini, ma ripete che fondare delle facoltà agrarie non sarebbe utile e non sarebbe neppur consentito dalle leggi vigenti. Esse del rimanente non farebbero che screditare le scuole speciali di agricoltura. Consente però e seguirà in ciò l'esempio dell'on. Baccelli, che si possano istituire insegnamenti complementari di agraria nelle diverse Università. E nota che il Consiglio superiore dell'agricoltura si manifestò appunto favorevole a quest'ordine di idee.

Si approvano poi i capitoli fino al 34, dopo varie osservazioni e raccomandazioni.

Si votano a scrutinio segreto con voti 170 favorevoli e 40 contrarii le leggine ultime discusse.

A domanda di Socci, il ministro Gianturco dichiara che il Governo fa ogni sforzo perchè i bilanci siano tutti discussi entro il 30 giugno.

E si decide — su proposta dello stesso Gianturco — di fissare al primo luglio la data per la discussione della legge sulle Scuole Normali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Pres. *Farini* presidente.

Discutesi il bilancio d'agricoltura, del quale si approvano tutti i capitoli, dopo osservazioni sulle associazioni agrarie, sui rimboschimenti, sull'acquisto di stalloni, ecc.

Tutti i progetti, ultimi discussi, sono votati a scrutinio segreto e approvati.

Il sequestro di un canonico

Si chiedono 200,000 lire pel suo riscatto.

Mandano da Palermo:

« La sera del 21 corrente alle ore 18, il canonico Antonio Compagno di anni 45, da Prizzi, insieme con un suo campiere — certo Cammarata — armato di fucile, se ne tornava a Prizzi, da una sua proprietà in territorio di Bisacquino, quando improvvisamente gli si presentarono cinque malfattori armati fino ai denti, che gli intimarono di seguirlo. Il canonico, messo a cavallo di una mula, fu condotto via da una parte, mentre altri malandrini, disarmato il campiere, se lo conducevano con loro per la via opposta.

Quest'ultimo, dopo sei ore fu mandato libero coll'incarico di chiedere 200,000 lire per la liberazione del canonico alla di lui famiglia, ma il canonico fu trattenuto.

Il delegato e il maresciallo di Prizzi misero in moto tutta la forza disponibile per liberare il sequestrato, ma tutto riuscì vano. »

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'on. Rudinì a Milano e le elezioni generali.

Roma 25 — Oltre ad accompagnare i Sovrani, la gita dell'on. Rudinì a Milano ha per iscopo di abboccarsi coi capi dei partiti politici lombardi per constatare *de visu* quale situazione si delineerebbe nella capitale morale e nelle provincie circonvicine in caso di elezioni generali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 giugno.

Continuano le trattative di qualche lotto di greggia *à livrer*, roba nuova, consegna in agosto e settembre, ma esse sono tirate in lungo per la troppa disparità di prezzo fra domanda ed offerta. Scorgesi però in generale che le qualità classiche ed extra sono per ora le uniche preferite ed anche le sole ben sostenute e si prevede che nell'anno che si incomincia esse non saranno troppo abbondanti.

Continuano regolarmente i mercati dei bozzoli, ed in essi ancor più si accentua la differenza, molto più sensibile che negli anni scorsi, dei prezzi fra le qualità superiori ed inferiori; le prime mantenendosi ai corsi già indicati, le seconde subendo qualche facilitazione, certo non aspettata, e provocata dalla poca volontà di acquistarle da parte del compratore.

(*Dal Sole.*)

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 24 giugno 1895.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	1717 35	211 25	2 40	3 15	2 74	2 79
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	—	5 20	2 40	2 40	2 40	—

Mercato dei bozzoli.

S. Vito al Tagliamento 24 — Venduti gialli ed incrociati chil. 112 da lire 2.55 a 2.70; adeguato 2.61.

Gorizia 24 — Venduti chilog. 2476 da fiorini 1.20 a 1.37.

Alba 24 — Venduti chilog. 5000 gialli da lire 3.10 a 3.30; comuni da 2.80 a 3.00.

Alessandria 24 — Venduti gialli chilogrammi 10812 da lire 2.— a 3.40; incrociati da 1.95 a 2.70.

Asti 24 — Venduti chilog. 45,000 da lire 3.30 a 3.45.

Bologna 24 — Venduti chilog. 70,000 comuni, da lire 2.00 a 2.90.

Casale Monferrato 24 — Venduti chilog. 8,000 gialli da lire 2.50 a 3.40.

Canelli 24 — Venduti chilog. 4,500 gialli da lire 3.00 a 3.45.

Cologna Veneta 24 — Venduti chilog 59,815 gialli da lire 2.30 a 3.15

Forlì 24 — Venduti chilog. 27,908 da lire 3.15 a 0.

Ivrea 24 — Venduti chilog. 4000 gialli, da lire 2.80 a 3.20.

Lonigo 24 — Venduti chilog. 4,500 gialli da lire 2.60 a 2.95; incrociati bianco-gialli da lire 2.30 a 2.70.

Mantova 24 — Venduti chilog. 35,000 gialli da lire 1.90 a 2.50; incrociati da 1.80 a 2.50.

Nizza Monferrato 24 — Venduti chilog. 4100 gialli da lire 2.90 a 3.30.

Novara 24 — Venduti chilog. 20,803 superiori da lire 2.70 a 3.00; chilog. 11076 incrociati superiori da 2.20 a 2.45.

Parma 24 — Venduti chilog. 45,000 gialli da lire 2.30 a 3.00.

Pavia 24 — Venduti chilog. 2521. Razze pure da lire 2.60 a 2.90; incrociati da lire 2.15 a 2.50.

Pesaro 24 — Prezzo da lire 1.50 a 2.65.

Santa Maria Hoè 24 — Venduti chilog. 15,000. Incrociati da lire 2.40 a 2.55; poligialli da 2.60 a 2.75; chinesi da 2.75 a 3.00.

Stradella 24 — Venduti chilog. 8000 da lire 1.80 a 2.80; incrociati chilog. 2000 da lire 1.70 a 2.80.

Torino 24 — Venduti chilog. 32,000 gialli superiori da lire 3.20 a 3.35, comuni da 3.— a 3.10, inferiori da 2.80 a 2.90.

Vicenza 23 — Gialli puri da lire 2.80 a 3.05; incrociati da lire 2.60 a 2.80.

Vigevano 24 — Venduti chilog. 5,672. Nostrani superiori da lire 2.80 a 3.05, comuni da 2.50 a 2.75; incrociati superiori da lire 2.20 a 2.35, comuni da 2.00 a 2.15, inferiori da 1.60 a 1.95.

Voghera 24 — Venduti gialli chilog. 5,038 da lire 2.20 a 3.10; incrociati chilog. 1911 da lire 1.85 a 2.65.

(*Vedere in cronaca il mercato di Udine*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 giugno 1896

	24 giug	25 giug
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.10	95.40
» fine mese	95.20	95.45
Detta 4 ½	101.60	101.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	298. —	298. —
» 3 % Italiane ex	289.—	289.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » 4 ½	500.—	499 —
» 5 % Banco di Napoli	409.—	409.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	760
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	116.	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	288 —	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» Ferr. Meridionali	677.—	678 —
» » Mediterranee	518.—	519 —
Cambi e valute		
Francia chèque	107.05	106.95
Germania »	132.—	132.—
Londra »	26.93	26.02
Austria Banconote »	224.½	224.½
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.½	89.65

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M. 6.10	9.9	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.10	23.40
O. 17.30	22.27	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 23.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone. [illegible] da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	21.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 8.45	9.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.49	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. [illegible]	[illegible]

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	18.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.82

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.39	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.82	M. 9.47	10.16
M. 11.05	11.40	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.45	O. [illegible]	21.20

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45 R. A.	8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.30
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A.	15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco